

24 giugno 2008

Banche e assicurazioni nel mirino di Catricalà

di Nicoletta Cottone

La commissione di massimo scoperto applicata dalle banche costituisce «una prassi iniqua e penalizzante per i risparmiatori e per le imprese» e «deve essere abolita». La richiesta arriva dal presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, che, nella Relazione annuale alla Camera dei deputati, sottolinea anche che «sui tempi e le modalità di cessazione si dovrà innescare concorrenza tra gli istituti, in piena libertà di mercato». Banche e assicurazioni sono ancora nel mirino dell'Antitrust. Sul banco degli imputati, per Catricalà, l'assetto della governance degli istituti di credito e delle compagnie assicurative. Le prime indicazioni dell'indagine conoscitiva dell'autorità sulla governance evidenziano «un'amplissima diffusione dei legami tra concorrenti, pur in assenza di situazioni di controllo». Troppe banche, per l'Antitrust, «sono orientate a seguire comportamenti uniformi e consolidati nella prassi», molte si sono attardate per la portabilità dei mutui senza oneri per i risparmiatori tanto che l'autorità si è vista costretta ad aprire ben 23 procedure istruttorie. Sul settore assicurativo, Catricalà rileva l'importanza di «scindere il legame ferreo tra società prodotto e canali distributivi» con riferimento al decreto Bersani che metteva fine all'agente in esclusiva.

I cartelli sono misfatti contro la società. Catricalà attacca i cartelli di imprese, puniti negli Usa con la prigione: non sono «peccati veniali», dice, ma «gravi misfatti contro la società perché corrompono la libera competizione delle forze economiche sul mercato». Catricalà chiede un rafforzamento dei metodi di lotta, a partire dal miglioramento della disciplina dei programmi di clemenza. Per l'Antitrust sarebbe, infatti, utile favorire la parte che collabora e denuncia l'esistenza di un cartello al quale ha aderito, concedendo anche una attenuazione della responsabilità civile. Ricordato che negli Usa sono «puniti con la prigione».

Imperdonabile rinunciare alle liberalizzazioni. «Sarebbe un errore imperdonabile rinunciare a politiche di liberalizzazione e di apertura dei mercati. Soprattutto per l'Italia, che non gode di materie prime e di autonome risorse energetiche, una politica di chiusura sarebbe disastrosa». Per il presidente dell'Antitrust «il mercato, sviluppando progresso e ricchezza, è compatibile con altri valori: certamente con la meritocrazia, con la libertà dal bisogno, con la solidarietà». Secondo Catricalà, inoltre, la libertà di mercato non è invece compatibile con l'assistenzialismo nelle politiche pubbliche «che, comunque, non sarebbe utile a difenderci dalle minacce della globalizzazione». Sì dell'Antitrust, poi, alle prime misure varate dal governo in tema di liberalizzazioni e semplificazione amministrativa, in particolare in tema di servizi pubblici locali, libri scolastici, misurazione degli oneri amministrativi, riduzione dei controlli burocratici, agevolazioni procedurali per l'attività di impresa, certezza dei tempi procedurali, snellimento del processo civile, liberalizzazione della rete distributiva dei carburanti. Il presidente dell'Authority ha assicurato il suo appoggio per approfondimenti sull'impatto concorrenziale delle misure adottate.

Le sanzioni non bastano. Sono 86 milioni di euro le sanzioni complessive decise dall'Antitrust nel 2007. In particolare, «per i casi in cui sono state accertate violazioni delle normative comunitaria e nazionale che vietano le intese restrittive, abbiamo comminato sanzioni per 62 milioni: solo per questa misura la 'Global Competition Review' ci colloca al primo posto nella lotta ai cartelli tra tutte le autorità nazionali dell'Unione europea. In aggiunta - sottolinea Catricalà - occorre considerare altri 24 milioni di euro in ammende per abusi di posizione dominante». Un incremento dal 2006 a oggi dei provvedimenti decisi del 39 per cento. Inoltre, nel 2007 «le concentrazioni esaminate sono state 864, ben 147 in più del 2006. La cifra costituisce il massimo storico dalla nascita dell'istituzione». L'Antitrust chiede la modifica della legge «che non consente di sanzionare le imprese quando l'intesa collusiva sia frutto di una delibera dell'associazione, soggetto spesso inconsistente dal punto di vista economico-patrimoniale».

Deludente il rinvio della class action. Il rinvio della class action è una delusione per Catricalà, secondo il quale lo slittamento deve almeno servire a migliorare l'impianto della norma. «Il rinvio dell'entrata in vigore del nuovo strumento - afferma il presidente dell'Authority nella Relazione annuale - rischia di disattendere le speranze di migliaia di persone che chiedono tutela in tempi brevi. Tuttavia il nuovo semestre che ci separa dall'entrata in vigore della class action può essere utile a individuare le soluzioni tecniche che meglio corrispondono agli obiettivi di celerità dei processi e di allargamento dell'intervento al settore pubblico». La difesa del consumatore, sottolinea, è un «fondamento della nostra democrazia, un'espressione di civiltà e un'applicazione dei principi costituzionali».

Rigorosa vigilanza sul caro-petrolio. Promette una rigorosa vigilanza sull'attuazione degli impegni dei petrolieri.

Riferendosi all'istruttoria aperta nei confronti delle compagnie petrolifere Catricalá ha spiegato che accettare i loro impegni ha posto le basi per l'apertura dei mercati della distribuzione dei carburanti. Vietati, ha ricordato il presidente, gli scambi informativi sui prezzi, incentivata la diffusione della modalità di rifornimento self service, favoriti l'ingresso e lo sviluppo degli operatori della grande distribuzione organizzata. Infine, «il leader di mercato si è impegnato a contenere i prezzi entro un differenziale massimo e a praticare sconti per il self service, tali da eguagliare il listino alla media europea. Siamo ben consapevoli - ha spiegato Catricalá- che si tratta di misure che non possono contrastare l'aumento del prezzo del barile. Esse consentono però l'avvio di un processo di riforma della distribuzione dei carburanti, che sarà incentivato dalle misure di liberalizzazione dei punti vendita adottate con il disegno governativo oggi in discussione in Parlamento».

Indispensabile una stretta sulla pubblicità ingannevole. È necessaria una stretta sul comparto della pubblicità ingannevole perché «emittenti e giornali diffondono messaggi ingannevoli senza alcuna conseguenza prevista dalla legge». Per Catricalá è irragionevole invocare un potere di censura in capo agli editori, «occorre individuare gli strumenti giuridici che li inducano ad adottare la necessaria cautela al fine di non pubblicare messaggi manifestamente illeciti e non trasmettere telex quiz chiaramente fraudolenti».

Libri scolastici nel mirino del Garante. L'Antitrust terrà "sotto monitoraggio direttamente presso le librerie" il mercato dei libri scolastici per garantire che il tetto ai prezzi stabilito per legge "non induca le imprese a comportamenti uniformi". Il settore, spiega Catricalá, si connota per la diversità del soggetto che ordina la spesa e dei soggetti che devono sostenerla (le famiglie degli studenti). Questa peculiarità giustifica il recente provvedimento normativo che pone un tetto ai prezzi. Terremo il mercato sotto monitoraggio direttamente presso le librerie per assicurarci che quel tetto non induca le imprese a comportamenti uniformi".
24 giugno 2008